

Oggi manifestazione degli operai della Montefibre per dire no ai licenziamenti e salvare l'industria chimica dell'isola

Ottana, la lotta blocca la Sardegna

«Si vuole chiudere tutto e trasformare la regione in una discarica di scorie nucleari»

Davide Madeddu

NUORO La mobilitazione dei 5mila ri- parte dal simbolo del fallimento indu- striale. Ossia da Nuraghe Losa, la piana del nuorese, poco distante da Ottana, dove lo sviluppo industriale non è mai decollato. Proprio qui, oggi, i sindacati, lavoratori, cassintegrati e sindaci di mezza Sardegna, bloccheranno il traffico della strada più importante dell'isola (la statale 131), per salvare la chimica. Ovvero per chiedere il rispetto degli accordi sottoscritti tempo fa dal governatore nazionale e da quello regionale che dovrebbero salvaguardare, nell'immediato, i posti di lavoro cancellati meno di un mese fa da Montefibre di Ottana. «Un provvedimento - spiega Salvatore Corveddu, segretario regionale della Filcea Cgil - che rischia di mettere in ginocchio l'intero sistema chimico industriale della Sardegna».

Per la precisione si tratta dei 300 licenziamenti che avranno un effetto domino diventando nel giro di poche settimane 4mila. L'ultima serie di un lungo elenco di tagli, licenziamenti, lanciato qualche tempo fa dall'Enichem, quando ha deciso di cancellare, in Sardegna, il "sogno della chimica". Cioè quella serie di iniziative che alla fine degli anni cinquanta e sessanta avrebbero dovuto contribuire a risolvere e contrastare la piaga del banditismo. «La chimica a Ottana, come nel resto dell'isola, nasce dopo l'istituzione di una commissione d'inchiesta sul banditismo - racconta Giampaolo Diana, segretario regionale Cgil - sfruttando le partecipazioni statali, con l'obiettivo di dare un'alternativa al lavoro dei campi e all'allevamento». Seppure tra clientele e qualche spreco questi interventi sono riusciti a creare occupazione e professionalità. E a realizzare, sino alla fine degli anni settanta, una sorta di catena industriale. In quegli anni, infatti, si sono formati, con l'Eni, gli stabilimenti di Ottana, Portotorres, Assemini e Sarroch. «Aziende che sono strettamente collegate e che possono funzionare solo viaggiando assieme - aggiunge il sindacalista - La chiusura di uno solo farebbe crollare il castello industriale».

Il propilene prodotto a Sarroch, va a Portotorres dove si produce l'etilene. Da qui si passa ad Assemini, dove si produce l'acrilico, e viene spedito poi a Ottana per la produzione delle fibre. «È stata costruita una macchina che agli inizi degli anni ottanta ha dovuto fare i conti con la poca lucidità delle partecipazioni statali - aggiunge ancora - perché la stessa materia veniva prodotta in Sardegna, in Emilia Romagna, nel Veneto e in altre regioni». Così iniziano i guai per la chimica sarda. Il gruppo Sir dei Rovelli fallisce e subentra l'Eni con due società partecipate, l'Anic e l'Enimont. Dopo qualche tempo i contraccolpi arrivano anche a Ottana, gestita da società satelliti dell'Eni, dove l'attività dà complessivamente lavoro a non meno di 4mila persone. L'Eni, dopo le varie celebrazioni di Dc e Psi, decide di abbandonare il settore acrilico e vende Montefibre al gruppo Orlandi.

Proprio dalla cessione però arrivano i problemi. «Era il periodo delle privatizzazioni e Montefibre, con il benestare del governo, compra a prezzi molto vantaggiosi lo stabilimento, ricevendo in cambio anche una fetta di denari pubblici». Una compravendita che na-

sconde un lato oscuro, che si rivela un capestro per la stessa Montefibre. «L'azienda ha comprato a prezzi vantaggiosi a condizione di continuare ad acquistare energia dall'Enichem a un prezzo di 190 lire a chilowatt ora, cifra superiore a quella che si paga in una abitazione normale» - sostiene il sindacalista. Un laccio che va ad aggiungersi a un'altra serie di problemi. L'azienda, per fronteggiare la crisi, mette in cassa integrazione per quattro mesi all'anno i suoi dipendenti.

I problemi sono diversi. Potrebbero essere risolti con l'approvazione dell'accordo di programma. Che invece viene bloccato dal governo, centrale e regionale. E adesso ci sono alternative. Mentre i governi di centro destra non sembrano intenzionati a salvare una delle poche attività produttive rimaste. «È tutto organizzato da tempo: gli stabilimenti non sono entrati nella Polimeri Europa di Enichem, le intenzioni sono di chiudere e vendere quello che resta ai privati» - dicono alla Cgil. Oppure, come sostengono alcuni, chiudere tutto, fare tabula rasa e trasformare la Sardegna in deposito nazionale per le scorie nucleari. I presupposti ci sono.



Una immagine dell'impianto Montefibre di Ottana

amianto

Il governo insabbia la legge a tutela dei lavoratori

Nedo Canetti

ROMA Continua la vergognosa latitanza del governo sulla normativa in favore dei lavoratori colpiti dall'esposizione all'amianto. Due anni or sono, nel giugno del 2001, appena iniziata la nuova legislatura, diversi senatori di centrosinistra presentarono, in questo senso, alcuni disegni di legge. Più tardi anche rappresen-

tanti della maggioranza (specificamente dell'Udc) depositarono propri testi, in linea con quelli dell'Ulivo. Si tratta di modificare la vecchia normativa del 1992, ormai superata, con una disciplina che riformi, in particolare, la parte previdenziale. Nell'aprile successivo la commissione Bilancio di Palazzo Madama avviò l'esame dei testi, pervenendo ad un testo unificato. Da quel momento, lavoratori interessati, sindacati, enti previdenziali, ma anche associazioni dei datori di lavoro, attendono la conclusio-

ne dell'iter del provvedimento.

Che invece si è inceppato da mesi alla Commissione Lavoro, ma, da gennaio, anche alla commissione Bilancio, chiamata ad esprimere il parere sulla copertura finanziaria, che manca, proprio perché il governo non è stato ancora in grado di fornire una risposta, non avendo inviato la richiesta scheda tecnica, solo dalla quale si può ricavare la valutazione, appunto, della copertura.

Lo denunciano, in una nota, i senatori di tutti i gruppi dell'Ulivo (Giovanni Battafarano, Ds; Antonio Montagnino, Margherita; Natale Ripamonti, Verdi; Angelo Muzio, Pdc; Mauro Fabris, Udeur) e Tommaso Sodano del Prc. «I lavoratori esposti all'amianto - scrivono - sono di fatto beffati dal governo, che non ha ancora presentato la scheda tec-

nica. Un ritardo ingiustificato e inammissibile che potrebbe addirittura provocare la perdita delle somme già stanziata in finanziaria». La cattiva volontà del governo di approdare ad una legge seria e rigorosa, è dimostrato anche dal no già espresso dai suoi rappresentanti agli emendamenti migliorativi non solo dei Ds e di Rifondazione, ma di senatori della stessa maggioranza.

«L'inerzia dell'esecutivo - conclude la nota - condanna gli Enti competenti all'immobilismo e costringe i lavoratori interessati a sottoporsi ad un lungo, costoso e complesso contenzioso giudiziario. Il governo della Cdl si rende così responsabile dell'affossamento di una riforma normativa che dovrebbe ispirarsi a principi di equità, trasparenza e sostenibilità finanziaria».

PARMALAT

Accordo raggiunto sugli esuberi di Lodi

Accordo raggiunto tra il gruppo Parmalat e le segreterie nazionali di Flai-Cgil, Flai-Cisl e Uila-Uil in merito agli esuberi dello stabilimento di Lodi. L'intesa prevede che una parte dei 79 dipendenti sia accompagnato all'età del pensionamento con una «mobilità protetta»; una parte sarà ricollocata dopo un certo periodo in aziende dell'area industriale di Lodi; una parte sarà incentivata a ricercare per proprio conto un nuovo posto di lavoro.

ELSAG

Due ore di sciopero contro la vendita

I sindacati dei metalmeccanici si oppongono alle ipotesi di vendita dell'Elsag ed hanno proclamato due ore di sciopero nazionale per mercoledì 25 giugno. Per Fim, Fiom e Uilm è infatti decisivo disporre, in tempo brevi, di un progetto industriale che salvaguardi l'unitarietà del Gruppo Elsag, mantenendone il controllo in Italia.

KODAK

Riviste al ribasso le stime sugli utili

Eastman Kodak, numero uno al mondo tra i produttori di pellicole fotografiche, ha ridotto le stime di profitto. I guadagni per azione nel secondo trimestre si collocheranno tra 25 e 35 cents per azione, contro previsioni tra 60 e 80 cents. Tra i fattori negativi, la frenata delle vendite in Asia a causa dell'epidemia di Sars.

COOP TOSCANA LAZIO

Si inaugura a Livorno il nuovo ipercoop

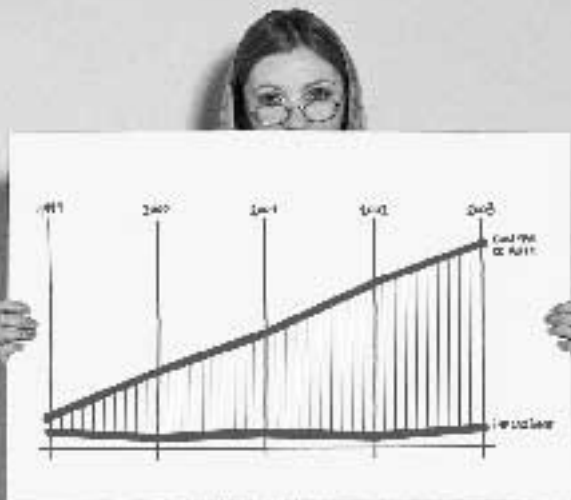
Un ipercoop da 8.500 metri quadrati e 480 addetti: una galleria con 55 attività commerciali e una stima di 300 occupati diretti, un parcheggio da 1.750 posti auto. È il centro commerciale «Fonti del Corallo», costato 50 milioni di euro, che la Coop Toscana-Lazio inaugura oggi a Livorno nella zona di nuova espansione «Porta a Terra».

Il problema RC Auto.

**Il costo dell'RCA è cresciuto
assai più dell'inflazione. Perché?**

Perché in Italia gli incidenti sono molto più numerosi che in altri Paesi.

Perché in Italia i parametri di risarcimento sono più alti che altrove. Perché in Italia ci sono molte frodi. Perché in Italia il prelievo fiscale e parafiscale sull'RCA è all'incirca pari ad un quarto del premio. Molti perché ma poche soluzioni concrete alla Tua domanda.



La soluzione Lloyd Adriatico.

Il Lloyd Adriatico ha mediamente mantenuto pressoché inalterate le tariffe RC Auto dal luglio 2002 al settembre 2003 e ha messo a punto formule assicurative innovative che permettono **risparmi fino al 30% nell'RCA e fino all'85% per "Furto e Incendio"**. Tutto ciò è stato possibile grazie all'efficienza del Lloyd Adriatico, che si posiziona secondo autorevoli analisti tra gli standard di riferimento a livello europeo, e alla creazione di un laboratorio assicurativo di ricerca che lavora per selezionare e trasferire nel nostro Paese le soluzioni internazionali più adeguate alla realtà italiana.

Per saperne di più, visita il sito www.lloydadriatico.it o rivolgiti al Tuo agente Lloyd Adriatico di fiducia.

lloyd adriatico

Allianz Group

A NOI IL MALUS, A TE IL BONUS.

*Il risparmio sull'RCA Auto, solo per autovetture, si riferisce al confronto delle tariffe tra il nuovo prodotto assicurativo denominato "Nuova 4R" e la tradizionale formula Bonus/Malus adottata da Lloyd Adriatico ed è relativo ad alcuni profili tariffari disponibili presso le Agenzie Lloyd Adriatico. Il risparmio su furto e incendio è legato all'acquisto di particolari antifurti digitali o satellitari i cui costi sono reperibili presso i rivenditori autorizzati GT Auto Alarm, Cobra, Viassat.